



1



Pero no tenía que ser. Un atardecer, mientras andoreaba por sitios hoy borrados de mi recuerdo, traté de recordar la última vez que me había visto a la espenzera; pero todo fué en vano. Una y otra vez mis pensamientos se diluían en la melancolía y la tristeza. Ahora al evocarlos, me parece que aquella tarde me quedé con el Elsie requiriéndome reír, era su deseo de casarnos. Mi corazón me contestó que estaba dis-

(Continuará)

# La sinistra italiana

## Gli anarchici e l'antifascismo

Più volte ci è avvenuto di sentirci dire da ottimi compagni, fin da quando eravamo in Francia, che essi non intendevano fare dell'antifascismo, ma esclusivamente dell'anarchismo; e qualcuno, magari esagerando, perfino diceva che, arrivati a noi, non potevano che dire: "Ma io sono anarchico, non sono antifascista!"

Per solito quelli che dicevano così erano o anarchici non italiani e non di paesi che il fascismo l'avevano assaggiato, oppure di italiani da lungo tempo all'estero che non sentivano il bruciare quasi personale che tanti di noi sentono sulle loro carni o sulle loro anime. Naturalmente, questi nostri compagni, dopo un po' di riflessione, finivano col dare ragione; oppure si fornivano stati d'animo ed equivoci turbanti la serenità della nostra lotta, col creare un motivo di divisione di più fra compagni, che sarebbe veramente fuori luogo e in pura perdita per la propaganda. Dedicando subito del resto che l'equivoco ha in fondo le sue cause: da un lato c'è il fatto che l'antifascismo è sbarbato anche da gente lontana da noi e in parte avversa radicalmente, e sorge logico il timore di confondersi ed essere confusi con essa; dall'altro lato noi profughi italiani possiamo qualche volta esagerare nell'occuparci di antifascismo nel senso di arrivare involontariamente, occupandocene, a trascurare qualche cosa che gli altri nel momento e luogo in cui si troviamo preme di più e che può infatti avere in quel momento e luogo maggiore importanza.

Per conto nostro cerchiamo più che è possibile di sfuggire a questo equivoco; ma continuiamo a sfuggirci, e... fino a un certo punto. La cosa è spiegabile e inevitabile, perché dipende più che altro da un fattore di sentimento, anzi di passione, lasciata ardente in noi per tutto quel che abbiamo sofferto e sotto tutto visto soffrire di recente a causa del fascismo. Eppoi, ne abbiamo tante da dire sull'argomento, che su questo non la finiremo mai. Si sa bene, come dice il proverbio, che "la lingua batte dove il dente duole". Ma in quanto ai confondersi ed essere confusi cogli antifascisti degli altri correnti, questo noi! Se non c'è l'occasione o la necessità immediata, preferiamo non bisticciare con loro, oppure ci discutiamo sul tono della maggiore cordialità o meno, senza rinunciare anche a mordere o graffiare quando qualche loro cattiveria ce ne dà motivo. In ogni caso però ci teniamo nel campo dell'attività pratica a stanne separati e andare e agire per nostro conto. Alla larga dai pasticci!

Se qualcuno di noi credesse utile fare diversamente in qualche circostanza speciale, ne avvertirebbe i compagni e lo farebbe sotto la sua personale responsabilità, senza imbastirci né il nome, né il movimento, giornali, ecc. dell'anarchismo. E se sbagliasse... peggio per lui! L'anarchia, inutile dirlo, non può non essere antifascista; ma il suo antifascismo non può né deve confondersi con l'antifascismo degli altri, che sono tutti più o meno autoritari e quindi anarchici.

Qualcuno potrebbe temere che per la lotta e propaganda antifascista si trascuri la lotta e propaganda anarchica. Ma questa non è, anzi non può essere: perché quando facciamo propaganda anarchica, questa è implicitamente antifascista; e quando facciamo specificamente dell'antifascismo, lo facciamo sempre in senso anarchico, e quindi facciamo esplicitamente propaganda anarchica. Agguistiamo che per noi l'antifascismo, che in fondo è una manifestazione anti-autoritaria, — tanto che perfino degli antifascisti non anarchici, come Labriola, non costretti a identificare la lotta contro il fascismo con la lotta contro lo Stato, — ce ha un suo carattere speciale, italiano per noi italiani, ne vediamo altri, in quanto siamo anarchici e internazionalisti, anche il suo carattere mondiale, statale e capitalistico.

Per combattere lo Stato ed il capitalismo, nel periodo storico che stiamo attraversando, è indispensabile combattere il fascismo; come non si può combattere il fascismo senza combattere il capitalismo e lo Stato. E poiché nel momento storico attuale, Capitalismo e Stato, malgrado le deboli resistenze in loro delle frazioni liberali e democratiche (che potremmo dire anche socialdemocratiche e comuniste), si orientano sempre più internazionalmente verso un indirizzo politico ultranazionalista dittatoriale e fascista, è altrettanto inevitabile che anche la lotta sul terreno pratico, proletaria, rivoluzionaria e libertaria, assuma forme e caratteri prevalentemente e specificamente antifascisti.

Se ciò è vero per tutte le forze proletarie e rivoluzionarie, è vero soprattutto per noi anarchici. Noi non dobbiamo trascurare in nessun modo neppure con nemici ed avversari che momentaneamente ci sembrano meno temibili; dobbiamo sfatare, ogni volta che ci si presenti l'occasione o l'opportunità, le menzogne e le illusioni dell'autoritarismo liberale borghese, democratico, socialdemocratico e comunista; dobbiamo essere risoluti e pronti a combattere l'autoritarismo sul terreno dei fatti, come lo combattiamo anche ora sul terreno delle idee, dove e quando esso passi dallo stato di opposizione a quello di dominio; ma non dobbiamo trascurare il fatto più saliente che il fascismo capitalistico e statale è ora il maggiore, più vicino e più forte nemico; più dannoso anche perché, come diceva Malatesta, è proprio lui che fa sorgere fatalmente quelle illusioni democratiche, che credevano aver ucciso per sempre nella coscienza dei proletari, — o che il fascismo è per noi anarchici il nemico per eccellenza, il nemico tipico e caratteristico, in quanto esso è l'effervescenza e manifestazione più assoluta e ferrea del principio d'autorità.

Se è vero che un punto di vista del nostro anti-autoritarismo tutte le forze politiche e partitiche autoritarie, in quanto esse sono elementi fascisti, che aumentano appena si concretano nello Stato, ed ogni Stato tende per sua natura a diventare fascista, e agisce fascisticamente non appena può e gli fa comodo, — e perciò noi siamo avversari di tutti i partiti autoritari e nemici di tutti i governi, — è anche vero che tutti i partiti e governi non dittatoriali e non fascisti conservano più o meno, per ragioni diverse di cui non hanno merito ma che esistono, qualche sia pur minimo elemento di libertà in questo o quel campo dell'attività sociale; o se non l'hanno di per sé, debbono almeno fingerlo e tollerarlo intanto a sé.

Il regime dittatoriale fascista, invece, non ha nulla di tutto ciò. L'altro che da noi siamo avversari di tutti i partiti autoritari e nemici di tutti i governi, — è anche vero che tutti i partiti e governi non dittatoriali e non fascisti conservano più o meno, per ragioni diverse di cui non hanno merito ma che esistono, qualche sia pur minimo elemento di libertà in questo o quel campo dell'attività sociale; o se non l'hanno di per sé, debbono almeno fingerlo e tollerarlo intanto a sé.

Il regime dittatoriale fascista, invece, non ha nulla di tutto ciò. L'altro che da noi siamo avversari di tutti i partiti autoritari e nemici di tutti i governi, — è anche vero che tutti i partiti e governi non dittatoriali e non fascisti conservano più o meno, per ragioni diverse di cui non hanno merito ma che esistono, qualche sia pur minimo elemento di libertà in questo o quel campo dell'attività sociale; o se non l'hanno di per sé, debbono almeno fingerlo e tollerarlo intanto a sé.

Il regime dittatoriale fascista, invece, non ha nulla di tutto ciò. L'altro che da noi siamo avversari di tutti i partiti autoritari e nemici di tutti i governi, — è anche vero che tutti i partiti e governi non dittatoriali e non fascisti conservano più o meno, per ragioni diverse di cui non hanno merito ma che esistono, qualche sia pur minimo elemento di libertà in questo o quel campo dell'attività sociale; o se non l'hanno di per sé, debbono almeno fingerlo e tollerarlo intanto a sé.

Il regime dittatoriale fascista, invece, non ha nulla di tutto ciò. L'altro che da noi siamo avversari di tutti i partiti autoritari e nemici di tutti i governi, — è anche vero che tutti i partiti e governi non dittatoriali e non fascisti conservano più o meno, per ragioni diverse di cui non hanno merito ma che esistono, qualche sia pur minimo elemento di libertà in questo o quel campo dell'attività sociale; o se non l'hanno di per sé, debbono almeno fingerlo e tollerarlo intanto a sé.

Ma ciò non fanno, anche perché essi basta, e ne sono orgogliosi, di chiamarsi semplicemente anarchici.

### Il nostro saluto a Simone Radowitzy

All'anarchico d'azione che ven' un si fa insegnava ai tiranni di questo contrade che non imputano alla vita la libertà del popolo e si sparge il sangue del proletariato; al giovanotto lividato da un muto muto nell'ergastolo di Lubeca dove ha passato quattro lunghi anni; al compagno che conosceva, e lo ha visto, ma abbastanza per poterlo dire fratello, vada nel momento la somma alla libertà il nostro cordiale saluto.

Abbiamo detto "torna alla libertà": ma dobbiamo correggere. La parola "torna" ha un significato troppo relativo in regime borghese e statale. E se Radowitzy fosse tentato di dimissionarsi per un istante solo, ci sarebbe la stampa più lividamente reazionaria e le due rive della Plata a ricordargli che con la sua dimissione si darebbe un esempio che si tradurrebbe in una condanna di pena, per sostenere che l'inaspettata e per negare ai libertari un saluto ed un mausoleo cui posare il test. Egli, Radowitzy, torna a libertà, libertà limitata, aliora, non per provvisoria, di cui nei tutti godono con una evidente parmenia e precarietà.

Ma, dobbiamo riconoscere, per lui molto. C'è sempre, malgrado tutto, un certo abito fra la libertà relativa e quella che noi troviamo e l'assoluta negazione di essa in una delle prigioni più terribili d'America e forse del mondo. Radowitzy torna a respirare l'aria della vita cittadina o dei campi, a vedere il sole non più dietro inferriate e mura, a camminare per le vie delle metropoli, a vedere volti di amici e compagni, a parlare e scrivere di quel che vuole (fino a quel certo limite, si capisce...); e tutto questo comprendiamo che non è poco, per lui che per 20 anni è stato rinchiuso fra quattro mura di cemento e di ferro, in un ergastolo statale, ed in cui non vedeva che volti creduti di carcerati o volti dolenti di altri martirizzati. Egli ora è fuori di quell'inferno; e ce ne congratuliamo con lui.

Ma ce ne congratuliamo anche col proletariato, col popolo argentino che ha tutto il merito di aver strappato queste vittorie ai suoi diritti ai carcerati; che ha imposto ai poteri statali la sua liberazione con una agitazione ininterrotta che non si è mai arrestata ed alla quale ha partecipato tutto le frange e settori del vasto movimento proletario e libertario, tutti gli uomini di pensiero e di cuore, tutti gli amici sinceri della libertà.

Possa questo trionfo, dovuto soprattutto alla concordia di tutti, ottenerci almeno su questo punto malgrado i dissenzi su tutti gli altri, aver il valore d'un superamento e di una vittoria, e ci ricordi che ogni regno possono derivare dalla tradizione o dall'opportunismo, per esser questi sorti dalla rivoluzione del secolo scorso, che lasciarono una impronta di libertà, per quanto scarsa e allettante, nelle loro costituzioni; il fascismo è totalitario nella soppressione di ogni libertà, anche piccola, anche apparente, anche nominale, per tutti ed in tutti i campi: politico e religioso, economico e morale, sentimentale e filosofico, materiale e intellettuale, collettivo e individuale, nel lavoro, nella professione, nella scuola, nello sport, nel giornalismo, nei divertimenti, nella vita familiare, e fino nei più intimi penetrali della coscienza. Esso non lascia neppure di libertà di pensiero e del silenzio; perseguita perfino la madre che porta il lutto per il suo figlio assassinato, ed anche chi tace diventa sospetto e punibile.

Il fascismo è insomma il principio d'autorità elevato all'onnipotenza, povertà ed applicato col massimo di coercizione e di ferocia, cui nessuno può sfuggire; è la libertà umana soffocata completamente e per tutti. Esso è perciò l'antitesi più assoluta dell'anarchismo, esaltatore, fautore e realizzatore di tutte le libertà, del quale la libertà è insieme fondamento, mezzo e fine. Gli anarchici per ciò lottano come contro il loro nemico più vero e maggiore, per ragioni mille volte più numerose e più forti di tutti gli altri antifascisti. Per ciò, se volessimo fare una purissima questione di nome, potrebbero sostenere d'essere i soli e veri antifascisti.

Il regime dittatoriale fascista, invece, non ha nulla di tutto ciò. L'altro che da noi siamo avversari di tutti i partiti autoritari e nemici di tutti i governi, — è anche vero che tutti i partiti e governi non dittatoriali e non fascisti conservano più o meno, per ragioni diverse di cui non hanno merito ma che esistono, qualche sia pur minimo elemento di libertà in questo o quel campo dell'attività sociale; o se non l'hanno di per sé, debbono almeno fingerlo e tollerarlo intanto a sé.

Ma ciò non fanno, anche perché essi basta, e ne sono orgogliosi, di chiamarsi semplicemente anarchici.

Ma ciò non fanno, anche perché essi basta, e ne sono orgogliosi, di chiamarsi semplicemente anarchici.

Ma ciò non fanno, anche perché essi basta, e ne sono orgogliosi, di chiamarsi semplicemente anarchici.

Ma ciò non fanno, anche perché essi basta, e ne sono orgogliosi, di chiamarsi semplicemente anarchici.

### mezzi violenti e socialisti democratici

Ma ciò non fanno, anche perché essi basta, e ne sono orgogliosi, di chiamarsi semplicemente anarchici.

Ma ciò non fanno, anche perché essi basta, e ne sono orgogliosi, di chiamarsi semplicemente anarchici.

Ma ciò non fanno, anche perché essi basta, e ne sono orgogliosi, di chiamarsi semplicemente anarchici.

Ma ciò non fanno, anche perché essi basta, e ne sono orgogliosi, di chiamarsi semplicemente anarchici.

Ma ciò non fanno, anche perché essi basta, e ne sono orgogliosi, di chiamarsi semplicemente anarchici.

Ma ciò non fanno, anche perché essi basta, e ne sono orgogliosi, di chiamarsi semplicemente anarchici.

Ma ciò non fanno, anche perché essi basta, e ne sono orgogliosi, di chiamarsi semplicemente anarchici.

Ma ciò non fanno, anche perché essi basta, e ne sono orgogliosi, di chiamarsi semplicemente anarchici.

Ma ciò non fanno, anche perché essi basta, e ne sono orgogliosi, di chiamarsi semplicemente anarchici.

### A proposito di Ghezzi

Ma ciò non fanno, anche perché essi basta, e ne sono orgogliosi, di chiamarsi semplicemente anarchici.

Ma ciò non fanno, anche perché essi basta, e ne sono orgogliosi, di chiamarsi semplicemente anarchici.

Ma ciò non fanno, anche perché essi basta, e ne sono orgogliosi, di chiamarsi semplicemente anarchici.

Ma ciò non fanno, anche perché essi basta, e ne sono orgogliosi, di chiamarsi semplicemente anarchici.

Ma ciò non fanno, anche perché essi basta, e ne sono orgogliosi, di chiamarsi semplicemente anarchici.

Ma ciò non fanno, anche perché essi basta, e ne sono orgogliosi, di chiamarsi semplicemente anarchici.

Ma ciò non fanno, anche perché essi basta, e ne sono orgogliosi, di chiamarsi semplicemente anarchici.

### Sotoscrittori per "Studi Sociali"

Ma ciò non fanno, anche perché essi basta, e ne sono orgogliosi, di chiamarsi semplicemente anarchici.

Ma ciò non fanno, anche perché essi basta, e ne sono orgogliosi, di chiamarsi semplicemente anarchici.

Ma ciò non fanno, anche perché essi basta, e ne sono orgogliosi, di chiamarsi semplicemente anarchici.

Ma ciò non fanno, anche perché essi basta, e ne sono orgogliosi, di chiamarsi semplicemente anarchici.

Ma ciò non fanno, anche perché essi basta, e ne sono orgogliosi, di chiamarsi semplicemente anarchici.